La direzione costretta a trattare coi sindacati

Accordo alla Piaggio di Palermo: basta con le discriminazioni salariali zonali

Una vertenza durata 59 giorni - Importanti miglioramenti conquistati - Praticamente accolte quasi tutte le richieste operaie - Vinta la violenta resistenza padronale - Era stata fatta intervenire anche la polizia contro i lavoratori

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 14 luglio

Splendida vittoria qui a Palermo, dei 2500 navalmeccanici Piaggio, che sull'onda di una vivacissima battaglia durata ben 59 giorni, hanno conquistato un importante accordo salariale e normativo che spiana la strada alla positiva conclusione di una analoga vertenza in atto nei cantieri anconetani (stesso gruppo) e apre nuovi margini di iniziative e di lotta anche nello stabilimento genovese di Riva Trigoso, anch'esso Piaggio.

L'accordo —, raggiunto ieri mattina alle 10,30 alla presidenza della Regione siciliana, diciotto ore dopo l'avvio dell'ultima fase delle laboriosissime trattative — prevede la abolizione delle discriminazioni salariali zonali, la revisione e il miglioramento delle tabelle di cottimo, consistenti aumenti della paga-base, (nell'ordine complessivo di 23 lire orarie), un ampliamento dell'orario, la revisione delle qualifiche, e infine un profondo miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro.

Insomma, come si vedrà del resto dai dettagli dell'accordo, tutte le fondamentali rivendicazioni operaie sono state imposte; ma quel che più conta, è che ciò è avvenuto affermando il diritto alla trattativa nel corso dello sciopero e, quindi, nella completa paralisi dei grandi cantieri dell'Acquasanta.

A dare l'avvio della vertenza, era stato il reparto-avanguardia dei saldatori, un nucleo di 350 specializzati che il 16 maggio aveva incrociato le braccia chiedendo una trattativa aziendale sui cottimi, per la cessazione della pratica dei contratti a termine, per migliori condizioni di vita e di lavoro. L'intransigenza padronale da un canto, e l'interessante articolazione della piattaforma rivendicativa dall'altro, avevano ben presto galvanizzato gli altri reparti, e nel volgere di pochi giorni tutto il cantiere s'era fermato, bloccato da uno sciopero bianco totale e continuo, guidato dalla FIOM. Tutti gli altri sindacati hanno aderito nel corso della lotta.

Spalleggiati dall'Assindustria, i rappresentanti della Fondazione «benefica» che fa da paravento ad uno dei gruppi più retrivi del padronato italiano, avevano scatenato una furibonda reazione imponendo la serrata dello stabilimento, ottenendo l'intervento della polizia (il che ha provocato scontri prima, e poi la denuncia di 55 operai), minacciando apertamente la chiusura dei cantieri palermitani se gli operai e i loro sindacati non avessero fatto marcia indietro, e naturalmente condizionando *l'eventualità* di trattative alla cessazione completa ed incondizionata delle agitazioni.

Ma quando si muove il cantiere, tutta la città gli viene dietro, e non solo per solidarietà, ma anche perchè il cantiere è l'unico grosso punto di riferimento dell'asfittico apparato industriale della provincia: e non a caso la decisione dello sciopero generale svoltosi una settimana fa era stata presa proprio nel fuoco della vertenza Piaggio. D'altra parte, l'ostinata resistenza padronale (che aveva finito per scuotere tutti, persino il prefetto in una nota ufficiale riconosceva la fondatezza delle rivendicazioni operaie) appariva tanto più ingiustificabile, e la debolezza del governo regionale di centro-sinistra nei confronti di Piaggio, tanto più inamissibile, in quanto i cantieri di Palermo pescano a piene mani nelle casse dell'Erario Regionale e con i soldi della Regione si stanno facendo un superbacino di carenaggio.

Da qui l'insistente, tenace iniziativa del nostro Partito perchè, anche di fronte ai ripetuti fallimenti di ogni sondaggio e contropreliminari, fosse proprio la Regione a svolgere una funzione attiva e non ipocritamente di imparziale mediazione.

Alla fine, l'incalzante e compatta battaglia operaia ha avuto ragione della protervia padronale e i dirigenti Piaggio sono stati costretti a firmare con i rappresentanti CGIL, CISL e UIL, e di fronte alla Commissione Interna e ad una foltissima delegazione operaia, quell'accordo integrativo che fa giustizia di tutti i loro arroganti proclami-rifiuto (pubblicati persino sui giornali come pubblicità a pagamento) e che — ciò che essi più temono — spezza la linea padronale di intransigenza su tutti i fronti, ponendo così in termini nuovi e più avanzati la situazione degli altri due stabilimenti del gruppo, rispetto ai quali il cantiere di Palermo era il fanale di coda.

L'accordo, che entra immediatamente in vigore, prevede infatti:

❶ miglioramenti dal 3 al 5% delle tabelle di cottimo a controllo dei saldatori; dato che in tutti gli altri reparti i cottimi sono a stima e il loro livello normalmente è stabilito sulla media di utile realizzata dai saldatori, il miglioramento vale per tutti i navalmeccanici;

❷ un aumento della retribuzione-base di 7,50 lire orarie che giocherà anche sul cottimo;

❸ la fissazione in 12,50 lire orarie, di un «terzo elemento» che sancisce, addirittura superandola, la parificazione retributiva tra i cantieri palermitani e quelli di Riva Trigoso;

❹ la concessione di una tantum di L. 30.000 a tutti gli effettivi e ai lavoratori a termine il cui contratto non fosse scaduto alla data del 3 luglio scorso, a titolo di parziale rimborso delle giornate di sciopero: per gli altri contrattisti, l'entità del rimborso va dalle 10 alle 20 mila lire;

❺ un minimo garantito di 100 passaggi a qualifiche superiori (la revisione sarà effettuata congiuntamente da direzione e Commissione Interna, e potrà riguardare anche più di 100 operai, ma non meno);

❻ la assunzione in pianta stabile, ampliando cioè l'organico, di 120 contrattisti;

❼ il completo rinnovamento di un adeguato ampliamento, entro l'anno, di tutti gli impianti igienici e delle attrezzature per adeguare le condizioni ambientali alle esigenze della mano d'opera; il che comporterà anche opere edilizie di notevole impegno.

La sigla dell'accordo è stata annunciata anche da grandi manifestazioni d'entusiasmo dei lavoratori, che riprenderanno il lavoro domattina e tra i quali forte è la consapevolezza di avere combattuto e vinto una battaglia importante, che non vale cioè solo per il cantiere, ma per tutti gli operai palermitani, e non soltanto per questo.

Giorgio Frasca Polara

Bolzano: dimessa dalla DC la segretaria organizzativa Ida Franck

BOLZANO, 14 luglio

Si è dimessa dalla DC la segretaria organizzativa del partito, Ida Franck. La notizia ha colto di sorpresa gli ambienti politici della città, dove si fa osservare che questo è un altro sintomo del grave stato di disagio in cui versa la DC altoatesina dopo le ultime vicende, che hanno visto la mancata rielezione del suo deputato, on Berloffa, la clamorosa uscita della professoressa Lidia Menapace, alla quale, si sottolinea, la signorina Franck era particolarmente legata nella attività politica, soprattutto in ordine all'attività del movimento femminile DC.

La signorina Franck pare abbia deciso di recarsi in Africa per svolgere attività di missionaria laica, soddisfacendo, seppure inconsapevolmente, in questa sua scelta (peraltro non criticabile sul piano umano e morale) i desideri di coloro che, come il vicesegretario nazionale Piccoli, vorrebbero che coloro che non se la sentono più di militare nella DC o ci rimanessero «obtorto collo» per non «impoverire» (sono parole sue) il partito, oppure si ritrassero in disparte o, meglio ancora, in convento, come il suo richiamo a Dossetti fa fondamentalmente pensare.

Sospeso lo sciopero

Primo risultato per i parastatali

ROMA, 14 luglio

Il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale — informa una nota dell'agenzia ADIS della CGIL — secondo gli impegni assunti il 5 luglio con le Federazioni parastatali della CGIL, CISL e UIL e di fronte alla fermezza dimostrata dalla categoria, si è incontrato con i rappresentanti confederali Coppo, Forni e Benvenuto, i quali hanno riferito alle segreterie delle rispettive Federazioni. Nel corso della riunione con Bosco — hanno riferito i tre segretari confederali — si è constatato che:

a) il governo accettava il principio di un trattamento autonomo per i parastatali, da realizzarsi attraverso una apposita legge-quadro;

b) il ministro avrebbe dato incarico alla Commissione Stammati di redigere lo schema di tale legge-quadro, esaminando contemporaneamente il settore previdenziale e quello degli altri enti. Per motivi tecnici e per rendere più celere la procedura avrebbe dato la precedenza ai previdenziali in considerazione del fatto che per gli stessi già esiste un certo allineamento di posizioni. La legge-quadro, comunque, sarebbe stata unica per tutti i parastatali;

c) per la concessione dello accordo, nessuna difficoltà poneva il governo nel merito, ma faceva presente la esigenza di individuare i modi tecnico-giuridici più convenienti, onde evitare pronunzie di illegittimità da parte della corte dei conti. Pertanto, il ministro offriva lo stesso acconto già concesso agli statali in virtù della legge 18-3-'68, n. 249, tenuto anche conto che taluni enti (non previdenziali) già lo avevano adottato;

d) per le delibere, veniva assicurato che alcune erano già in fase di approvazione e che, per le altre, si sarebbe proceduto ad un approfondito esame di merito; il governo, comunque, non si impegnava per le delibere ancora da adottare.

Le carriere

Il ministro ha dichiarato che sarà sollecitamente riconvocata la Commissione presieduta dal prof. Stammati; a tale seduta interverrà il ministro stesso onde fornire i chiarimenti richiestigli sui seguenti punti:

1) per quanto riguarda la area di competenza della Commissione, l'esame sarà condotto anche nei riguardi di enti che operano al di fuori del settore previdenziale ed assistenziale, dando tuttavia la precedenza a quest'ultimo settore nei cui riguardi gli studi sono più avanzati; nel frattempo, nei riguardi degli altri enti, potrà procedersi ad una valutazione preliminare delle rispettive situazioni per il raggiungimento di uguali finalità;

2) per accelerare le sue conclusioni, la Commissione redigerà al più presto possibile una proposta di riassetto legislativo, sia per quanto riguarda le carriere che il trattamento economico del personale del settore previdenziale e degli altri settori dei parastatali che saranno presi in considerazione; nella stessa legge che definirà lo status giuridico ed economico del predetto personale, sarà prevista l'abrogazione dell'art. 14 della legge n. 722 per la parte riguardante il personale stesso;

3) attribuzione a tutto il personale degli enti previdenziali e degli altri enti parastatali di un acconto nella misura unica di L. 3.000 mensili lorde a decorrere dal 1° marzo 1968, in attesa che nel provvedimento legislativo innanzi previsto, ne sia precisata la misura definitiva.

L'acconto non competerà al personale di quegli enti che già avessero beneficiato dello assegno integrativo istituito per i dipendenti statali con la legge n. 249.

I rappresentanti delle segreterie confederali hanno preso atto delle dichiarazioni del ministro Bosco ed hanno assicurato che non avranno luogo gli scioperi già programmati.

L'aspetto più qualificante dell'accordo è rappresentato dal riconoscimento del diritto della categoria ad un trattamento autonomo con relativa abrogazione dell'art. 722, che sarà pronunciata dalla legge-quadro. Ciò è il punto di partenza per la successiva discussione in seno alla Commissione

Inoltre, è stata superata la pregiudiziale della identificazione dell'accordo per i parastatali con quello degli statali e la diversificazione tra qualifiche superiori e qualifiche inferiori. Dovendo, tuttavia, trovare uno strumento giuridico ineccepibile anche per la Corte dei Conti, si è accettato, in via provvisoria, la misura unica per tutti di L. 3.000, con l'intendimento di precisarne la misura definitiva dopo l'approvazione della legge.

Sperequazioni

Quanto riferito dai tre segretari ha dato luogo ad una lunga ed approfondita discussione, nel corso della quale le rappresentanze delle Federazioni hanno decisamente respinto la proposta di un acconto identico a quello degli statali e ciò per il duplice motivo che esso (variabile, come è noto, dalle 3 alle 8 mila lire) favorirebbe le qualifiche più elevate ed aggraverebbe le sperequazioni già esistenti e condizionerebbe il riassetto dei parastatali a quello degli statali, sia pure entro una cornice formalmente autonoma.

Circa le delibere, le Federazioni hanno insistito affinchè siano fissati dei criteri generali di giudizio, da valere per quelle aventi contenuto analogo. Invece, circa l'accettazione del principio della autonomia di trattamento e di definizione della stessa area di competenza della Commissione, le Federazioni hanno dovuto prendere atto del sostanziale passo in avanti finalmente compiuto dal governo rispetto ad una settimana fa; esse, peraltro, hanno chiesto ai segretari confederali di insistere per fare accettare al ministro Bosco anche il principio della contrattazione sindacale per settori omogenei con la costituzione obbligatoria di una o più associazioni fra gli enti, ossia, in sostanza, per la estensione ai parastatali dell'art. 40 della legge ospedaliera.

Su questo punto, è, però, emerso che, trattandosi di questione di «merito» e non di «principio», se ne dovrà riparlare quando comincerà a prendere corpo la legge-quadro, le cui difficoltà non saranno certo lievi e potranno essere superate soltanto con una posizione assai decisa ed unitaria della categoria.

I segretari confederali hanno riferito quindi al sen. Bosco le eccezioni delle Federazioni, riuscendo ad ottenere una diversa soluzione per lo acconto.

Cifra forfettaria concordata per il 1968

Premi: 50.000 lire alla RIV di Torino

Il premio di produzione sarà collegato ad «elementi obiettivi»

TORINO, 14 luglio

Nella tarda serata di ieri si sono conclusi gli incontri fra la direzione della RIV-SKF e le organizzazioni sindacali a proposito del premio di produzione e del premio di reparto (incentivo di rendimento).

Per quanto concerne il premio di produzione è stata concordata «l'istituzione di un premio collegato ad elementi obiettivi ai sensi dell'art. 3 della parte quarta del vigente contratto nazionale di lavoro a decorrere dall'1.1.1969; per il 1968 è stata stabilita, sempre a titolo di premio di produzione, l'erogazione di una cifra forfettaria di 40.500 lire ad esaurimento di ogni situazione fino al 31.12.1968».

Si è poi proceduto ad un esame applicativo del vigente contratto di lavoro per quanto attiene al premio di reparto (incentivo di rendimento) giungendo — nell'ambito contrattuale stesso — alla definizione della parte normativa ed economica; per il 1968 è stata concordata per questa ultima l'erogazione di una cifra forfettaria di 10.000 lire.

Tutti i compagni senatori senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi lunedì 15.

Mentre è previsto per oggi il loro arrivo a Trieste

Entusiasmante incontro dei giovani veneziani con le donne vietnamite

Ricevute dal sindaco d.c. - Visitare questa stupenda città «è stato come guardare i fiori galoppando»

DALL'INVIATO

VENEZIA, 14 luglio

Sull'autostrada Serenissima ieri, mentre si viaggiava verso Venezia, si pensava ancora, alla sera precedente, alle centinaia di famiglie che coi bambini avevano riempito il salone della Gran Guardia per festeggiare Ha Giang, Vo Thi e Mai Thu; ai giovani che fino a tardi, seduti sulla scalinata del municipio, hanno cantato la «serenata a dispetto» al sindaco di Verona, che non aveva voluto ricevere la delegazione vietnamita: «Gozzi sindaco di Dallas»; «Dimissioni, dimissioni»; «Gozzi fuori dal comune».

I giovani, studenti e operai, tanti, sono stati i primi a incontrare Ha Giang e le sue compagne all'arrivo a Venezia, in piazzale Roma, dove, fra turisti incolonnati e bancarelle di *souvenirs*, la loro schiera con le magliette rosse e con le bandiere vietnamite spiccava e circondava il gruppo d'accoglienza con le presidenti dell'UDI (Vania Chiurlotto, Libera Brunello, Lia Federici, Gina Conti) e i rappresentanti dell'ANPI.

Quando il motoscafo si è allontanato dall'attracco per entrare nel Canal Novo, i ragazzi sono saliti e hanno riempito tutto il ponte di Santa Chiara e continuato ad applaudire e a salutarci finchè hanno potuto vederci.

A Venezia, per fortunata necessità, il ritmo del nostro viaggio (abbiamo finora percorso oltre millecinquecento chilometri) ha preso un andamento meno frenetico. Lungo calli e rii, da un sestiere all'altro, la città si è mostrata in tutta la sua straordinaria e pacifica magnificenza. Non lo diciamo per far qui l'ennesimo elogio di Venezia; ma se c'è una città al mondo dove più atroce e più assurda appare alla coscienza di tutti l'orrore di un bombardamento, questa città è Venezia, che non conosce nemmeno il rumore delle auto.

Un sentimento molto simile al rimorso, per chi accompagna le tre donne vietnamite: quasi ci si vergogna per una pace che è loro proibita, e, a guardarle negli occhi, non si può non pensare ad Hanoi.

Il sindaco di Verona non le aveva ricevute; il primo saluto «ufficiale» a Venezia è stato invece quello del sindaco. Favaretto Fisca, d.c.

All'attracco di Ca' Farsetti le guardie comunali sono scattate sull'attenti, e in cima alla scalinata molte personalità attendevano la delegazione. L'ufficio del sindaco si è riempito: c'erano consiglieri, assessori di tutti i partiti di sinistra e democratici; i parlamentari compagni Vianello, Chinello, Pina Re, Gianquinto, che è stato il primo sindaco comunista di Venezia dopo la Liberazione, la presidente della consulta femminile, Jolanda Bergamo, professori e docenti universitari, giornalisti.

Erano quasi le due del pomeriggio e l'incontro è stato quindi breve, ma non affrettato, animato dalle argute battute del compagno Gianquinto. Visto che il sindaco si dilungava a presentarlo come senatore, come avvocato, come ex sindaco della città, ecc., ha riso esclamando: «Di che sono un comunista, che è la cosa più importante!». Allo scambio dei doni, la delegazione vietnamita ha ricevuto una pubblicazione sul Palazzo Ducale e ha ricambiato con un anello ricavato da un frammento di aereo americano. Poi le tre donne del Vietnam hanno firmato il «libro d'oro» che raccoglie i nomi degli ospiti illustri ricevuti in Venezia.

Se la mattina è stata un po' ufficiale, il pomeriggio ha avuto un tono completamente diverso. Gli studenti veneziani, molti dei quali ancora occupano la facoltà di architettura, i giovani operai, che hanno condotto insieme a loro quest'anno le accese battaglie, le manifestazioni alla Biennale, le dimostrazioni per il Vietnam, si sono incontrati con le compagne vietnamite alla «Casa rossa», come qui chiamano la sede del PCI, assieme con dirigenti provinciali del nostro partito e del PSIUP.

Che cosa significa e che cosa rappresenta il movimento studentesco in Italia? Lo studente di filosofia compagno Matriarco ha svolto una lunga relazione che Ha Giang e le sue compagne hanno seguito con molta attenzione, interrompendo spesso per chiedere spiegazioni, precisazioni e delucidazioni su una materia che hanno ritenuto piuttosto complicata.

Esse hanno quindi raccontato agli studenti e ai giovani la realtà «così diversa» del loro Paese, le battaglie e gli sforzi che i giovani vietnamiti conducono tutti uniti per continuare, anche fra gli orrori della guerra, a studiare, a educarsi, a costruire il futuro socialista del Vietnam. Domande e risposte sulla situazione interna e internazionale, sugli obbiettivi che i compagni vietnamiti del Nord e del Sud si pongono, i giudizi che essi danno del movimento di solidarietà internazionale hanno prolungato il colloquio fino a sera, fino alla cena, ricca di incontri e di brindisi. Qui per la prima volta Ha Giang, Vo Thi e Mai Thu hanno chiesto un autografo all'autore dell'ormai famosa sinfonia dedicata al Vietnam, al compagno Luigi Nono, che era venuto a conoscerle.

Questa mattina una lunga gita ha portato le donne vietnamite a visitare la laguna veneta, da San Marco alle isole dell'estuario, Murano e Burano. Nel pomeriggio, prima di partire per Trieste, le donne di Venezia hanno salutato la delegazione in un ricevimento offerto dall'UDI di Ca' Giustinian. Due giorni fra i tesori e le bellezze di Venezia sono passati come un lampo: «E' stato — dice un proverbio vietnamita — come guardare i fiori galoppando».

Elisabetta Bonucci

NELLA FOTO: le tre delegate vietnamite, applaudite dalla folla, mentre iniziano, in motoscafo, la visita di Venezia.

La sottoscrizione per la stampa comunista

Raggiunti i 269 milioni

Elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 13 luglio per la sottoscrizione della stampa comunista.

Federazioni	somme racc.	%
Varese	10.455.000	53,7
Biella	4.985.000	37,4
Gorizia	2.040.000	31
Imola	3.740.000	31,1
Modena	21.000.000	30
Torino	14.500.000	25,8
Cagliari	1.525.000	21,2
Bologna	30.120.000	23,1
Firenze	17.911.000	21,3
Enna	990.000	20,6
Nuoro	645.000	19,5
Sassari	765.000	19,1
Lecce	1.256.000	18,8
Vicenza	1.875.000	18,7
Pordenone	883.500	18,7
La Spezia	3.962.500	18,6
Avezzano	420.000	17,5
Tempio	275.000	17,1
Lecco	1.075.000	16,5
Benevento	707.500	16,1
Ravenna	8.522.500	16,3
Bolzano	430.000	16,2
Parma	3.472.000	16
L'Aquila	630.000	15,7
Ferrara	6.250.000	15,6
Potenza	1.107.500	15,6
Rieti	625.000	15,6
Oristano	312.500	15,6
Mantova	4.355.000	15,5
Cosenza	1.505.000	15,5
Arezzo	3.852.500	15,4
Pesaro	3.055.000	15,2
Taranto	1.370.000	15,2
Matera	760.000	15,2
Siena	6.000.000	15
Prato	3.397.500	15
Ancona	3.000.000	15
Rovigo	2.412.500	15
Como	1.275.000	15
Latina	1.200.000	15
Crema	750.000	15
Carbonia	525.000	14,5
Genova	10.299.700	13,9
Savona	2.605.000	13
Belluno	480.000	12
Avellino	635.000	11,9
Livorno	4.500.000	11,6
Reggio Calabria	925.000	11,5
Napoli	3.735.000	11,3
Chieti	417.500	11,1
Udine	921.000	10,9
Viareggio	711.250	10,6
Verona	1.260.000	10,5
Padova	1.560.000	10,1
Brescia	2.000.000	10,3
Caserta	710.000	9,7
Lucca	252.500	9,5
Alessandria	2.332.500	9,3
Pavia	2.267.500	9
Salerno	952.500	8,9
Massa Carrara	707.500	8,8
Pisa	3.325.000	8,5
Siracusa	537.500	8,5
Novara	1.115.000	8,4
Terni	1.120.000	8,4
Pistoia	2.000.000	8,3
Foggia	1.030.000	8,3
Campobasso	332.500	8,3
Grosseto	1.552.500	8
Agrigento	475.000	7,9
Bari	1.875.000	7,8
Catanzaro	612.500	7,6
Trieste	1.015.000	7,5
Catania	1.087.500	7,4
Trapani	587.500	7,3
Cuneo	325.000	7,2
Brindisi	360.000	7
Roma	5.582.500	6,9
Frosinone	552.500	6,9
Ragusa	437.500	6,9
Milano	9.000.000	6
Viterbo	525.000	6,5
Caltanissetta	395.000	6,4
Imperia	509.000	6,3
Sciacca	187.500	6,2
Ascoli Piceno	342.500	6,1
Perugia	1.535.000	5,7
Fermo	320.000	5,7
Messina	375.000	5,6
Asti	297.500	5,6
Palermo	987.500	5,4
Venezia	1.255.000	5,3
Piacenza	622.500	5,1
Bergamo	190.000	5,1
Trento	207.500	5,1
Reggio Emilia	3.500.000	4,9
Teramo	480.000	4,8
Crotone	325.000	4,6
Sondrio	100.000	4,5
Forlì	1.157.500	4,4
Pescara	447.500	4,4
Verbania	282.500	4,1
Capo d'Orlando	162.500	4
Rimini	582.500	3,8
Cremona	467.500	3,8
Vercelli	340.000	3,7
Macerata	455.000	3,3
Treviso	275.000	3
Aosta	137.500	2,2
Emigrati:		
Svizzera	100.000	
Germania Occ.	100.600	
Varie	100	
TOTALE NAZIONALE	269.123.850	

Dopo una riunione segreta della Volkspartei

Oggi a Innsbruck «piccolo vertice» italo-austriaco

Lo scopo è di esaminare le modalità con cui riallacciare le trattative tra governo austriaco e SVP da una parte, e governo italiano dall'altra

DAL CORRISPONDENTE

BOLZANO, 14 luglio

Domani a Innsbruck si riuniranno i rappresentanti della S.V.P. e della Volkspartei (DC.) austriaca e tirolese. Scopo della riunione è quello di esaminare modalità con cui riallacciare le trattative tra governo e austriaco e S.V.P., da una parte, e governo italiano, dall'altra. Questo «piccolo vertice» austro-tirolese segna la ripresa dell'attività in ordine alle trattative che hanno al suo centro la soluzione della vertenza relativa alla questione altoatesina.

Una riunione di questo tipo ebbe luogo parecchi mesi fa, prima dell'inizio della campagna elettorale in Italia. Come si ricorderà, le trattative italo-austriache si erano arenate dopo che, da parte della S.V.P., e quindi del governo austriaco, era stata espressa l'accettazione nei confronti del «pacchetto», cioè del complesso di norme atte a porre in essere un sostanziale ampliamento dei poteri autonomi della provincia di Bolzano, ma nel contempo, era stata dichiarata soddisfacente la garanzia che il governo italiano si appresterebbe a fornire in ordine all'applicazione concreta delle norme che, nel loro insieme, costituiscono il «pacchetto».

C'era — e continua ad esserci — discordanza sul problema della garanzia di ordine politico e giuridico, sulla questione, cioè, dell'ancoraggio. Su questa questione, tuttavia, tra la stessa controparte di lingua tedesca (austriaca, tirolese, sudtirolese) si erano verificati dei dissensi che erano culminati nello avvicendamento del ministro degli esteri austriaco Toncic Soriniy, giudicato troppo tiepido difensore dei sudtirolesi, e troppo disposto al compromesso, e nelle dimissioni del deputato Hans Dietl, leader della corrente oltranzista della S.V.P., dalla carica di vicepresidente del partito.

Il nuovo ministro degli esteri austriaco, Waldheim, aveva ripreso la questione con un certo realismo; rendendosi conto, cioè, che alla fine della legislatura, una trattativa a livello diplomatico era ormai inutile. Ora, passate le elezioni, silurato Moro, che del pacchetto era stato uno dei sostenitori e che aveva avocato a sè personalmente tutta la trattativa sulla questione altoatesina, si nota nelle file della S.V.P. e nelle dichiarazioni di esponenti austriaci, un certo smarrimento e una certa irritazione. Infatti la costituzione del governo-ponte è giudicata come un intralcio alla soluzione della vertenza altoatesina che richiede, secondo una non del tutto confutabile opinione, lo spazio di un'intera legislatura per essere definita.

Comunque, domani avremo la prima indicazione dello orientamento che il governo austriaco e la S.V.P. assumeranno nei confronti del governo italiano

g. f. f.

Convocate le parti

Sospeso lo sciopero nel Ragusano

RAGUSA, 14 luglio

Sospesa per una settimana la giornata di sciopero generale indetta per domani nel Ragusano da tutti i sindaci, dalla Amministrazione Provinciale e dalle Organizzazioni sindacali e di categoria — artigiani, commercianti, coltivatori — per rivendicare una politica di sviluppo economico basata sull'intervento coordinato dell'ENI e degli Enti pubblici regionali.

La decisione è stata presa ieri sera dal Comitato Unitario di Agitazione, in seguito alla decisione del Governo regionale di convocare per mercoledì all'assessorato dell'Industria una riunione di tutte le parti per l'esame della situazione e delle prospettive.

In un appello alla popolazione, il comitato sottolinea che la decisione dell'incontro costituisce un primo successo della battaglia per strappare un piano democratico di investimenti e di interventi pubblici per la provincia, sganciato dagli interessi dei monopoli del cemento e della chimica interessati ad un accordo con l'ENI. L'accordo ribadisce anche che l'unità di tutte le forze democratiche è elemento determinante per il buon fine della lotta.

Il comitato tornerà a riunirsi dopo l'incontro di Palermo per decidere, sulla stregua dei risultati, gli sviluppi dell'iniziativa.

La sospensione momentanea dello sciopero generale non influisce tuttavia sulla vertenza in corso al Petrolchimico ABCD di Ragusa

I rinvii della chiamata alle armi degli studenti

ROMA, 14 luglio

Il ministero della Difesa comunica che i giovani interessati alla chiamata alle armi del secondo contingente della classe 1948, che siano studenti del terz'ultimo anno delle scuole medie superiori e rimandati alla sessione autunnale di esami di riparazione, possono ottenere il rinvio di un quadrimestre se hanno, a suo tempo, presentato la prescritta domanda nei termini stabiliti nel bando di chiamata.

Coloro che si trovano nelle condizioni di cui sopra — concludo il comunicato — e che siano stati nel frattempo incorporati, saranno subito rinviati ai rispettivi domicili.

Ferrara

Due giovani annegano nel Po

FERRARA, 14 luglio

Due ragazzi, Enrico Comelli di 16 anni ed Enrico Nicoletti di 15 anni, entrambi residenti a Ferrara, sono annegati oggi pomeriggio nel Po, in località Vallelunga.

In due giovani, apprendisti operai, si erano recati in riva al fiume, per un bagno, in compagnia di altri due amici. L'attuale «magra» del Po ha fatto affiorare, a poca distanza dalla riva, un banco di sabbia, raggiungibile a guado.

E' stato durante il breve tragitto fra la riva e il banco di sabbia che un piede del Comelli è stato tradito da una profonda buca, che causava un vortice di corrente. Il ragazzo è scomparso sott'acqua, gli amici si sono tuffati a soccorrerlo, ma il Nicoletti ha seguito la tragica sorte dell'amico e non è più affiorato.

Per il recupero delle salme, non ancora effettuato, sono stati chiamati i vigili sommozzatori di Bologna, che in serata proseguivano ancora la pietosa ricerca.

Lotto e Enalotto

Estrazioni del 13 luglio 1968

Bari	74	43	11	32	81
Cagliari	79	78	3	17	51
Firenze	69	71	36	48	86
Genova	11	79	21	60	25
Milano	36	43	20	12	62
Napoli	15	27	37	55	29
Palermo	57	56	43	75	71
Roma	17	63	80	73	68
Torino	79	4	80	29	90
Venezia	16	81	4	46	26
Napoli	II	27			
Roma	II	63			

Colonna vincente Enalotto

2 2 2 1 x x x 1 2 1 1 2

QUOTE ENALOTTO

La Direzione enalotto comunica il monte premi e le quote vincenti del concorso n. 28 del 13 luglio 1968: monte premi: L. 95 milioni 194.888. Ai vincitori che hanno realizzato punti 12: L. 1.813.000; ai vincitori che hanno realizzato punti 11: L. 81.800; ai vincitori che hanno realizzato punti 10: L. 10.200.